



ALBO ARBITRI - SCUOLA ARBITRALE ITALIANA

Convention
Arbitrale 2011
Salsomaggiore
Terme (PR) –
7/09 Gennaio
2011



Gli Articoli 9, 10, 11 - Esegesi

| di Maurizio DI SACCO

Sommario

Introduzione	3 -
Introduzione agli Articoli - 9 (procedura a seguito di un'irregolarità), 10 irrogazione di rettifiche) e 11 (perdita del diritto a una rettifica)	4 -
ARTICOLO 9 – PROCEDURA A SEGUITO DI UN'IRREGOLARITÀ	5 -
<i>9A - Richiamare l'attenzione su una irregolarità</i>	<i>5 -</i>
<i>9A1</i>	<i>5 -</i>
<i>9A2</i>	<i>5 -</i>
<i>9A3</i>	<i>6 -</i>
<i>9A4</i>	<i>7 -</i>
9B - Dopo che è stata richiamata l'attenzione su una irregolarità	10 -
<i>9B1a</i>	<i>10 -</i>
<i>9B1b</i>	<i>11 -</i>
<i>9B1c</i>	<i>11 -</i>
<i>9B1d</i>	<i>11 -</i>
<i>9B2</i>	<i>11 -</i>
9C - Correzione prematura di un'irregolarità	12 -
ARTICOLO 11 - PERDITA DEL DIRITTO A UNA RETTIFICA	12 -
11A - Comportamento della linea innocente	12 -
11B - Penalità, dopo la revoca del diritto alla rettifica	13 -
ARTICOLO 10 – IRROGAZIONE DI RETTIFICHE	13 -
10A - Diritto a determinare rettifiche	13 -
10B - Cancellazione dell'imposizione o dell'annullamento di una rettifica	15 -
10C - Scelte dopo un'irregolarità	15 -
<i>10C1</i>	<i>15 -</i>
<i>10C2</i>	<i>16 -</i>
<i>10C3</i>	<i>16 -</i>
<i>10C4</i>	<i>16 -</i>

Introduzione

Questo documento non è che una parte di uno molto più ampio, contenente molti esempi esplicativi dell'argomento ivi trattato.

Vi viene dato a parte, in modo da poter utilizzare gli esempi in occasione di esercitazioni pratiche. L'opera completa verrà pubblicata sul sito federale, nell'area dedicata.

Seguendo l'esempio di altri, recenti documenti, e con l'ausilio di manuali di comunicazione visiva da me consultati allo scopo, le varie parti sono state scritte utilizzando colori diversi, così da aiutare il lettore a riconoscere i contrasti, e ad avere - spero - una maggiore facilità di memorizzazione.

Buona lettura,

Maurizio Di Sacco

ARTICOLI - 9 (PROCEDURA A SEGUITO DI UN'IRREGOLARITÀ), 10 (IRROGAZIONE DI RETTIFICHE) E 11 (PERDITA DEL DIRITTO A UNA RETTIFICA)

Questi sono articoli chiave del Codice, perché sanciscono diritti, doveri e procedure ogni qual volta venga commessa una irregolarità.

Il primo di questi, in particolare, riveste una straordinaria importanza, perché descrive innanzitutto quelle che sono le diverse responsabilità a carico dei giocatori in merito alla denuncia di un'irregolarità, e riguardo a tempi e modi della chiamata dell'arbitro.

Non di rado, in situazioni complicate, rese spesso tali da una non tempestiva chiamata dell'arbitro, la soluzione può essere correttamente declinata solo grazie ad un appropriato riferimento a questo Articolo, il quale, quindi, è uno dei più usati in combinazione con altri.

Il 10, piccolo e spesso negletto dagli arbitri che si accingono a studiare e a ripassare il Codice, fissa principi alla base di molte, corrette procedure, ed è determinante nel dettare modi e tempi dell'intervento dell'arbitro. È sorprendente quante volte bisognerebbe citare l'Articolo 10 ogni qual volta si spiega agli arbitri come muoversi intorno al tavolo.

L'11 dice invece l'ovvio, ovvero riassume ed esplicita quanto già stabilito nel numero 9.

Andiamo con ordine, cominciando la nostra analisi con:

ARTICOLO 9 – PROCEDURA A SEGUITO DI UN'IRREGOLARITÀ

A. *Richiamare l'attenzione su una irregolarità*

1. A meno che questo Codice non lo proibisca, ogni giocatore può richiamare l'attenzione su un'irregolarità durante la licitazione, sia o non sia il suo proprio turno di chiamata.

Una premessa doverosa, che enuncia un principio fondamentale: se si verifica un'irregolarità, è bene che questa venga scoperta e amministrata il prima possibile, prima che il danno diventi irreparabile, o comunque molto difficile da trattare. Per questo, ben venga il contributo di tutti, a meno che esista una specifica proibizione a farlo (come nel caso del morto, nella quasi totalità dei casi; il punto successivo, dedicato al gioco della carta come questo lo è alla licitazione, si occuperà della precisazione).

2. A meno che questo Codice non lo proibisca, il dichiarante, o uno dei difensori, può richiamare l'attenzione su un'irregolarità che avvenga durante il periodo di gioco. Per quanto riguarda una carta che sia stata sistemata ad indicare la presa in modo sbagliato vedi l'Articolo 65B3.

Nient'altro che quando già detto sopra, ma, come anticipato, con riferimento al gioco della carta. Quest'ambito si porta dietro due conseguenze: la citazione, implicita (non è menzionato tra gli aventi diritto ad agire come descritto) delle limitazioni cui è soggetto il morto, e quella relativa al famigerato Articolo 65B3¹. Vediamolo:

ARTICOLO 65 – SISTEMAZIONE DELLE PRESE

[...]

3. Il Dichiarante può richiedere che una carta orientata in maniera inesatta sia orientata come descritto in precedenza. Il Morto o ciascuno dei due difensori possono attrarre l'attenzione su una carta che sia orientata erroneamente, ma per questi giocatori il diritto di farlo cessa quanto sia stato effettuato l'attacco nella presa successiva. Qualora venga fatto in ritardo l'Articolo 16B può trovare applicazione.

¹ "Famigerato" è termine fin troppo gentile per questo Articolo: pensate al caos che si genererebbe se, a livello di circolo, tutti se ne mettessero a pretendere l'applicazione, specie da parte dei buoni giocatori allo scopo di infastidire i più deboli.

Già all'uscita del Codice (1/09/2008) è stato caldamente raccomandato di ignorarlo, salvo, naturalmente, da avere la sfortuna di trovare qualcuno che lo avesse letto e lo volesse veder applicato a tutti i costi! Tuttavia, anche in quest'ultima circostanza - non ancora verificatasi, a mia conoscenza - l'arbitro ha il potere di perseguire chi lo faccia allo scopo di infastidire gli avversari (ex Articolo 74).

[...]

3. Quando si sia verificata un'irregolarità, il morto non può richiamarvi l'attenzione durante il periodo di gioco, ma può invece farlo una volta che il gioco della mano sia concluso. Tuttavia ogni giocatore, incluso il morto, può tentare di prevenire che un altro giocatore commetta un'irregolarità (ma per quanto riguarda il morto, nel rispetto dei disposti degli Articoli 42 e 43).

Per cominciare un'ulteriore precisazione: il morto è tale, e soggetto alle relative limitazioni, fino alla fine del gioco, ma una volta che questo sia terminato, riacquista pienezza e parità di diritti. Sembra pleonastica, ma pensate a quante volte l'arbitro si sente apostrofare con frasi del tipo: "lui era (è!) il morto! Deve stare zitto!".

Subito dopo, un nuovo principio: sarebbe bello giocare in un mondo senza irregolarità, e dunque ben vengano quelle azioni che le irregolarità le prevengono. Tuttavia il morto, poveretto, è ancora una volta soggetto ad una "legislazione speciale": quella di cui agli Articoli 42 e 43. Per completezza, vediamoli:

ARTICOLO 42 – DIRITTI DEL MORTO

A. Diritti assoluti

1. Il morto ha il diritto di dare informazioni, alla presenza dell'Arbitro, in materia di fatti o di questioni inerenti al Codice.
2. Egli può tener conto delle prese vinte o perse.
3. Egli gioca le carte del morto per conto del dichiarante seguendo le sue istruzioni (vedi Articolo 45F se il morto suggerisce una giocata).

B. Diritti qualificati

Il morto può esercitare altri diritti, soggetti alle limitazioni previste dall'Articolo 43.

1. Il morto può chiedere al dichiarante (ma non ad un difensore), quando questi abbia mancato di rispondere a colore in una presa, se non abbia più carte nel seme in gioco.
2. Egli può tentare di prevenire qualsiasi irregolarità del dichiarante.
3. Egli può richiamare l'attenzione su una qualsiasi irregolarità, ma solo dopo che il gioco della mano sia terminato.

ARTICOLO 43 – LIMITAZIONI DEL MORTO

Ad esclusione di quanto premesso nell'Articolo 42:

A. Limitazioni del morto

1. (a) A meno che l'attenzione su di una irregolarità non sia stata attirata da un altro giocatore, il morto non dovrebbe prendere l'iniziativa di chiamare l'Arbitro durante il gioco.
(b) Il morto non può richiamare l'attenzione su di una irregolarità durante il gioco.
(c) Il morto non può partecipare al gioco, né comunicare al dichiarante qualsiasi cosa a proposito del gioco.

2. (a) Il morto non può scambiare le proprie carte con il dichiarante.
- (b) Il morto non può lasciare il proprio posto per guardare il dichiarante che gioca la mano.
- (c) Il morto non può, di propria iniziativa, guardare le carte della mano di un qualsiasi difensore.

B. Se si verifica una violazione

1. Il morto è passibile di penalità secondo l'Articolo 90 per ogni violazione alle limitazioni previste in A1 e A2 precedenti.
2. Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate al punto A2:
 - (a) avvisa il dichiarante di non attaccare dalla mano sbagliata, qualsiasi difensore può scegliere da quale mano il dichiarante dovrà attaccare;
 - (b) è il primo a chiedere se una giocata dalla mano del dichiarante costituisca una renonce, il dichiarante, se la sua giocata era in effetti irregolare, dovrà sostituire la carta giocata con una corretta e si applicheranno i disposti dell'Articolo 64 come se la renonce fosse stata consumata.
3. Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate in A2, è il primo ad attirare l'attenzione su di una irregolarità di un difensore, non ci sarà alcuna rettifica. Il gioco continuerà come se non ci fosse stata alcuna irregolarità. Alla fine del gioco vedi l'Articolo 12B1.
4. Non esiste obbligo di richiamare l'attenzione su di un'infrazione ad un articolo del Codice commessa dalla propria linea (ma vedi Articolo 20F5 per quanto attenga alla correzione di una spiegazione apparentemente sbagliata fornita dal compagno).

L'incipit è curioso: viene sancito il principio secondo il quale non c'è obbligo di far rilevare una propria irregolarità, ma niente viene detto riguardo alle irregolarità altrui, così che potrebbe sembrare che invece, in quel caso, ne viga l'obbligo! Naturalmente non è così, nell'interpretazione corrente della normativa.

Al di là di questo, l'argomento è quanto mai complesso, e necessita un approfondimento, perché così potrebbe sembrare lecito cercare di nascondere le proprie infrazioni, e quindi anche trarne dei vantaggi. Per fortuna, anche in questo caso non è così, ma per arrivare alla soluzione - quella che è l'interpretazione ufficiale dell'argomento - è necessario girovagare per altre parti del Codice, e non solo per quell'Articolo 20F5 correttamente, quanto insufficientemente, citato nel 9A4.

Per cominciare, bisogna annotare quanto enunciato nell'Articolo 72:

ARTICOLO 72 - PRINCIPI GENERALI

A. Osservanza del Codice

Le competizioni di bridge dovrebbero essere giocate nella stretta osservanza di questo Codice. L'obiettivo primario è quello di ottenere un punteggio più alto di quello di altri partecipanti, al contempo ottemperando a procedure, e adeguandosi a standard etici, che siano in stretta osservanza con quanto stabilito da questo Codice.

B. Infrazione del Codice

1. Un giocatore non deve infrangere intenzionalmente il Codice, anche nel caso che vi sia una prescritta rettifica che è disposto ad accettare.
2. Non vi è nessun obbligo di richiamare l'attenzione su un'infrazione al Codice commessa da un componente la propria linea (ma vedi l'Articolo 20F nel caso di una spiegazione sbagliata, e gli Articoli 62A e 79A2).
3. Un giocatore non può tentare di nascondere un'infrazione, come commettendo una seconda renonce, nascondendo una carta coinvolta in una renonce, o mescolando prematuramente le carte.

Innanzitutto, quindi, ci viene detto che non è ammessa alcuna violazione volontaria, ovvero proprio quelle che un giocatore - per definizione, direi - ha tutto l'interesse a nascondere. Poi, c'è un richiamo ad altri due punti del Codice, oltre al 20F5 già visto, che trattano esplicitamente l'argomento (chissà perché mancano nel 9!): 62A e 79A2. Vediamoli subito tutti e tre:

ARTICOLO 20 – RICAPITOLAZIONE E SPIEGAZIONE DELLE CHIAMATE

[...]

5. (a) Un giocatore il cui compagno abbia fornito una spiegazione sbagliata non può correggere l'errore durante la licitazione, né può indicare in qualunque modo che sia stato commesso un errore. La fattispecie "Spiegazione sbagliata" include qui il mancare di allertare, o la mancata notifica², da effettuarsi in conformità ai termini richiesti dai regolamenti, o un alert (o una notifica) che i regolamenti non richiedano.
- (b) Un giocatore è tuttavia obbligato a chiamare l'Arbitro, e ad informare i suoi avversari che è sua opinione che la spiegazione data dal compagno era erronea (vedi Articolo75) ma solo alla prima opportunità legale, la quale è:
 - (i) per un difensore, al termine del gioco.
 - (ii) per il dichiarante, o il morto, dopo il passo finale della licitazione.

[...]

ARTICOLO 62 - CORREZIONE DELLA RENONCE

A. La renonce deve obbligatoriamente essere corretta

Un giocatore deve correggere la sua renonce se si accorge dell'irregolarità prima che diventi consumata.

[...]

² Come nel caso di pre alert, o in sede di spiegazione preliminare dei sistemi nella circostanza di incontri a squadre (N.d.T.).

ARTICOLO 79 - PRESE VINTE

[...]

1. Un giocatore non deve accettare consapevolmente né un punteggio che sia conseguenza di una presa che la propria linea non abbia vinto, né la concessione di una presa che i suoi avversari non potrebbero perdere.

[...]

Infine, ci viene spiegato che non si può cercare di nascondere artatamente una propria irregolarità.

Ci manca ancora da citare l'arcinoto (spero) principio di equità di cui all'introduzione, e poi arriveremo alla sintesi finale:

INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE 2007 DEL CODICE DEL BRIDGE DUPLICATO

Il Codice ha la finalità di definire la corretta procedura ed a provvedere adeguati rimedi quando da tale corretta procedura ci si allontani. Esso è principalmente destinato non a punire irregolarità, ma piuttosto alla rettifica di situazioni nelle quali il partito innocente potrebbe altrimenti subire un danneggiamento. I giocatori dovrebbero essere pronti ad accettare garbatamente qualunque rettifica o punteggio arbitrale assegnato dall'Arbitro.

[...]

Nessuna volontà punitiva, quindi, ma l'intenzione di risarcire eventuali danni causati da un'infrazione.

Come possiamo riassumere, dunque, tutto quanto sopra? E come tradurlo in termini operativi, e disposizioni comportamentali, in vacanza - colpevole - di un'esplicita dichiarazione del Codice?

Vediamo: innanzitutto, quanto scritto nell'Articolo 79 viene correntemente (e da sempre) interpretato come "una linea non ha il diritto di accreditarsi prese indebitamente vinte, quindi anche quelle ottenute per il tramite di un'irregolarità".

Tuttavia, quel ripetere, in più circostanze, che non c'è l'obbligo di far rilevare una propria irregolarità, unito al principio di equità, sta a significare che una linea non deve necessariamente rimettere da una propria irregolarità: basterà che gli avversari non subiscano un danno.

Operativamente: una linea che sia colpevole di un'infrazione deve farla rilevare se ne ha tratto un vantaggio, ma può, e deve farlo, solo quando non debba più pagare una penalità che sia superiore rispetto al danno provocato.

L'esempio più facile da farsi è quello relativo ad una renonce: supponiamo che un giocatore commetta renonce, e che se ne accorga quando è troppo tardi per evitarne la consumazione (dunque fuori dai termini di 62A). La renonce avvantaggia la sua linea di una presa, ma la rettifica per quel tipo di infrazione comporterebbe il trasferimento di due prese agli avversari.

Armati delle considerazioni precedenti la soluzione dovrebbe ora apparire semplice: il giocatore in questione non è affatto tenuto a far rilevare la sua renonce entro il periodo nel quale la sua linea subirebbe un danno superiore al vantaggio procurato dalla renonce stessa, ma lo dovrà invece fare una volta che tale termine sia spirato, quando nessuna rettifica sia più prevista, salvo il doveroso ristabilimento dell'equità. Insomma, quando un componente del partito innocente abbia chiamato nel board successivo, o sia stato dato il cambio, ex Articolo 64B4/5:

[...]

B. Nessuna rettifica

[...]

4. se l'attenzione sulla renonce è stata richiamata per la prima volta dopo che un membro della linea innocente abbia effettuato una chiamata nella mano successiva;
5. se l'attenzione sulla renonce è stata richiamata per la prima volta dopo che il round sia finito;

[...]

Perché allora troverà applicazione il 64C:

[...]

C. *Responsabilità dell'Arbitro riguardo al ripristino dell'equità*

Quando, dopo una qualsiasi renonce consumata, comprese quelle non soggette a rettifica, l'Arbitro ritenga che la linea innocente non sia stata sufficientemente compensata dalle disposizioni di questo Articolo per il danno subito, egli dovrà attribuire un punteggio arbitrale.

B. *Dopo che è stata richiamata l'attenzione su una irregolarità*

1. (a) L'Arbitro dovrebbe immediatamente essere chiamato non appena sia stata richiamata l'attenzione su un'irregolarità.

La chiave del problema: l'obbligo (all'incirca: l'utilizzo di quel "dovrebbe", come ci dice l'"Introduzione", sta a significare che la mancata osservanza della disposizione non comporta una penalità automatica, ma che la stessa è probabile) di chiamare l'arbitro non appena venga attirata l'attenzione su un'irregolarità.

Non viene fatta menzione di "chi" dovrebbe chiamarlo, quindi la responsabilità ricade su tutti e quattro i giocatori al tavolo, nessuno escluso, ovvero su entrambi i partiti.

Quando venga quindi acclarata un'irregolarità non c'è giocatore al tavolo, vuoi componente della linea innocente che di quella colpevole, che può chiamarsi fuori dall'obbligo di chiamare l'arbitro. L'omissione può facilmente comportare una penalizzazione, che può andare dalla perdita, o comunque dall'indebolimento dei diritti altrimenti goduti, fino a severe penalità procedurali quando l'arbitro possa affermare la malafede del(i) colpevole(i).

- (b) Qualsiasi giocatore, incluso il morto, può chiamare l'Arbitro dopo che sia stata richiamata l'attenzione su un'irregolarità.

Un concetto più volte riaffermato: è stata commessa un'irregolarità, e bisogna urgentemente provvedere a sanarla. Ben venga il contributo di tutti.

- (c) L'atto di chiamare l'Arbitro non infirma nessuno dei diritti dei quali il giocatore potrebbe altrimenti godere.

Un importante ammonimento: chiamate pure l'arbitro, non ve ne potrà mai venire alcun nocumento. I diritti pregressi rimarranno intatti.

- (d) Il fatto che un giocatore richiami l'attenzione su un'irregolarità commessa dalla propria linea non modifica i diritti degli avversari.

Il complemento a quanto detto prima: non solo chiamare l'arbitro non modifica i propri diritti; non ha alcuna conseguenza neppure per quello che riguarda quelli degli avversari.

2. Nessun giocatore dovrà intraprendere alcuna azione prima che l'Arbitro non abbia spiegato completamente tutto quanto inerente alla rettifica del caso.

Un'affermazione che può apparire ovvia, ma necessaria alla coerenza dell'argomento, e non così scontata nella pratica arbitrale di tutti i giorni. Non è infatti così raro che i giocatori ne violino il dispositivo.

C. Correzione prematura di un'irregolarità

Qualsiasi correzione prematura di un'irregolarità da parte del trasgressore può esporlo ad un'ulteriore rettifica (vedi le restrizioni di attacco previste dall'Articolo 26).

Un'altra parte ovvia, ma, ancora una volta, necessaria al completamento dell'argomento, e dunque alla coerenza dell'esposizione.

Per continuare e completare il discorso, abbiamo ora bisogno di saltare l'Articolo 10, che vedremo comunque dopo, per passare direttamente all'11, Articolo che dipende direttamente dall'enunciato del 9, e che potrebbe benissimo esservi incluso:

ARTICOLO 11 - PERDITA DEL DIRITTO A UNA RETTIFICA

A. Comportamento della linea innocente

Il diritto alla rettifica di un'irregolarità potrà essere annullato se l'uno o l'altro componente della linea innocente intraprende una qualunque iniziativa prima di chiamare l'Arbitro. L'Arbitro deciderà in questo senso, ad esempio, quando la linea innocente possa aver tratto un vantaggio per il tramite di una susseguente azione intrapresa da un avversario nell'ignoranza delle disposizioni del relativo Articolo.

Cominciamo dal sottolineare quel "potrà" nel testo, ricordando che il suo utilizzo sta a significare che quanto paventato in seguito - la perdita totale dei diritti - non accadrà che molto di rado.

In sostanza, è necessario, ma non sufficiente, che la situazione sia divenuta irrecuperabile, o che ci sia stata una provata malafede a guidare le azioni di uno dei due partiti.

B. Penalità, dopo la revoca del diritto alla rettifica

Anche se il diritto alla rettifica sia stato annullato secondo il disposto di quest'articolo, l'Arbitro può irrogare una penalità procedurale (vedi Articolo 90).

Quando ci sia stato un comportamento particolarmente grave, la perdita dei diritti non è che l'inizio: può, e deve anche seguire una pesante penalità procedurale, inflitta a seguito di una grave violazione dei principi etici del gioco.

Per completare il quadro dei principi che sono coinvolti nei dintorni della commissione di irregolarità, e che regolano proceduralmente lo svolgimento degli avvenimenti dalla loro scoperta in poi, concludiamo ora con l'Articolo 10:

ARTICOLO 10 – IRROGAZIONE DI RETTIFICHE

A. Diritto a determinare rettifiche

Solo l'Arbitro ha il diritto di determinare delle rettifiche, quando esse siano applicabili. I giocatori non hanno il diritto di determinare rettifiche (o condonarle - vedi Articolo 81C5) di loro propria iniziativa.

Un'ovvietà - i giocatori non hanno il diritto di farsi giustizia da soli - ma un'ovvietà che andava pur scritta. Notevole il richiamo al potere dell'arbitro in merito al condono di rettifiche, in merito al quale vale la pena di spendere due parole.

Cominciamo col riportare il punto di legge citato:

[...]

C. Doveri e poteri dell'Arbitro

L'Arbitro (e non i giocatori) ha la responsabilità di rettificare irregolarità e risarcire danneggiamenti. I doveri e i poteri dell'Arbitro normalmente includono anche quanto segue:

[...]

5. condonare a buona ragione rettifiche, a propria discrezione, su richiesta della linea innocente;

[...]

La prassi vuole che l'arbitro non debba mai esercitare il potere di cui in 81C5, e questo per l'ottima ragione che il gioco si deve ovviamente svolgere con le medesime regole su tutti i tavoli della stessa competizione. Non può essere accettabile, quantomeno in linea teorica, che un giocatore si veda superato in classifica da un altro solo perché lui ha pagato una penalità, condonata invece ad un suo diretto avversario.

Non c'è ambito nel quale si possa parlare di eccezioni, perché il risultato ad un tavolo, sia esso di una competizione a coppie, come a squadre, influenza sempre, inevitabilmente, altri incolpevoli concorrenti. Anche in un incontro a squadre a KO - esempio estremo - l'irrogazione o meno di una rettifica può cambiare il risultato dell'incontro, e quindi il successivo accoppiamento.

L'unico caso di scuola nel quale l'arbitro potrebbe accettare una richiesta in tal senso, è quella della finale di una manifestazione a KO, e questo non solo è accaduto, ma al massimo livello, con l'Italia protagonista, e in un incontro che abbiamo perso di 1 IMP³! Anche il quel caso, tuttavia, l'arbitro non accettò la richiesta di condono, una decisione ritenuta unanimemente corretta, perché in caso contrario sarebbe stata la manifestazione ad essere giocata, in finale, con regole diverse dalle fasi preliminari.

Tutto questo per la precisione, ed a valere certamente in ambiti quali i nostri Campionati, ma - e lo dico nella piena consapevolezza di trasgredire il dettato della legge, e la sua interpretazione di sempre - non mi sentirei davvero di criticare chi si comportasse in maniera

³ La finale della Bermuda Bowl di Montecarlo nel 2003. Versace commise una renonce che venne penalizzata di una presa (erroneamente: il regolamento di allora imponeva una penalità di due prese, in quella circostanza). Bob Hamman, dando una volta di più esempio della sua straordinaria sportività, chiese all'arbitro, pur senza successo, di condonare la penalità agli avversari.

Sebbene pubblicata sul bollettino del Campionato, e sul libro ufficiale della manifestazione, questa circostanza è sparita dai resoconti pubblicati in Italia, tanto che si continua a credere che si sia persa la finale di 1 IMP, causa un banale errore di Lauria nello sfilare una carta del morto. In realtà, se anche Lauria non si fosse sbagliato, gli americani - che avevano già il modulo di appello compilato in mano - avrebbero richiesto, e certamente ottenuto, una revisione dell'erroneo arbitraggio di cui sopra, e l'ulteriore presa di penalità ci avrebbe visti comunque soccombere.

diametralmente opposta in un torneo di Circolo. Anzi, mi si perdoni l'ardire, mi sentirei addirittura di consigliarlo.

B. Cancellazione dell'imposizione o dell'annullamento di una rettifica

L'Arbitro può avallare, o cancellare, qualsiasi imposizione o annullamento di una rettifica fatti dai giocatori in assenza di sue istruzioni.

Questo punto, fondamentale, non ha niente a che vedere con quanto trattato sopra. L'argomento è del tutto diverso: qui si tratta di quando l'arbitro arrivi al tavolo dopo essere stato chiamato in ritardo, e si trovi a fronteggiare una situazione dove, molto spesso, i giocatori si sono già arbitrati da soli (un classico: nessuno chiama l'arbitro finché gli avvenimenti non prendono una piega sgradita per colui che finalmente se ne incarica, oppure si arriva ad uno snodo i cui sviluppi sono ignoti, o comunque non ben conosciuti; la carta penalizzata, e le sue intere conseguenze, rappresenta certo il caso più gettonato del genere). In quel momento, lungi dall'intraprendere ridicole azioni, quali girare i tacchi ed andarsene, deve invece decidere se ci sia qualcosa che si può salvare di quanto i giocatori hanno già fatto, e come si deve procedere da quel momento in poi.

C. Scelte dopo un'irregolarità

1. Quando questo Codice preveda un'opzione a seguito di un'irregolarità, l'Arbitro dovrà spiegare ai giocatori tutte le scelte disponibili.

Un articolo straordinariamente importante, e gravido di conseguenze quando - come troppo spesso accade - venga maltrattato dall'arbitro impegnato al tavolo.

In sostanza, viene chiesto all'arbitro di far sì che i giocatori abbiano un quadro completo, e soprattutto chiaro - notate come il verbo utilizzato sia "spiegare", e non elencare -, delle scelte a loro disposizione e delle loro conseguenze. Un approccio negligente può facilmente causare un danno ad uno, o entrambi i partiti, e allora non rimarrà che il ricorso all'infausto Articolo 82C:

ARTICOLO 82 - RETTIFICA DI ERRORI DI PROCEDURA

[...]

C. Errore dell'Arbitro

Qualora sia vi sia stato un intervento arbitrale che l'Arbitro successivamente determini erroneo, e se non vi è rettifica che possa permettere che il board venga registrato normalmente, egli dovrà attribuire un punteggio arbitrale, considerando a questo scopo entrambe le linee quali innocenti.

2. Se un giocatore gode di un'opzione a seguito di un'irregolarità, la sua scelta deve essere fatta senza consultarsi con il compagno.

Credo che ogni arbitro conosca bene questa disposizione, ma sono anche convinto che ben pochi saprebbero dire da dove proviene, tradendo così una preparazione fatta di concetti "appiccicati" e mai veramente studiati. Metodo, ci vuole!

3. Quando questo Codice offra alla linea innocente un'opzione dopo che sia stata commessa un'irregolarità dagli avversari, è corretto selezionare la linea d'azione più vantaggiosa per il proprio partito.

Questo è un concetto certamente ben noto agli arbitri, pur con qualche dolorosa eccezione, ma non così popolare tra i giocatori. Di particolare riguardo, in merito, il diritto di utilizzare ogni informazione derivante da chiamate e/o giocate annullate della linea colpevole.

4. Fatto salvo il dettato dell'Articolo 16D2, dopo la rettifica di un'infrazione è appropriato per i giocatori della linea colpevole fare qualunque chiamata o giocata vantaggiosa per la loro linea, anche quando essi potrebbero sembrare trarre profitto dalla loro infrazione (ma vedi gli Articoli 27 e 50).

Un Articolo scivoloso, sebbene necessario, perché potrebbe dare l'impressione che il partito colpevole possa trarre vantaggi "calcolati" e consapevoli da un'infrazione. Così, invece, non è MAI, in nessun punto, tanto che il Codice si premura di aggiungere "potrebbero sembrare" per chiarire la questione. Notevole poi la citazione di 27 e 50, peraltro mancante dei paragrafi pertinenti (curiosamente, nel Codice le citazioni di altri punti di legge sono a volte precisissime, e a volte vaghe, come nel caso), perché in quegli Articoli è presente uno specifico dispositivo che impedisce alla coppia colpevole di trarre vantaggi. 27D nel primo caso:

ARTICOLO 27 - LICITA INSUFFICIENTE

[...]

D. Partito innocente danneggiato

Se, a seguito dell'applicazione di B1, l'Arbitro giudicasse al termine del gioco che senza l'aiuto ricevuto per il tramite dell'infrazione il risultato della mano avrebbe potuto essere differente, e che in conseguenza di questo la linea innocente ha subito un danneggiamento (vedi Articolo 12B1), egli dovrà assegnare un punteggio arbitrato. Nell'ambito di tale punteggio, egli dovrà avere come obiettivo quello di recuperare, con la migliore approssimazione possibile, il probabile risultato che avrebbe dovuto ottenersi se non ci fosse stata l'infrazione.

e 50E3:

[...]

E. Informazioni derivanti da una carta penalizzata

[...]

3. Se l'Arbitro giudica che l'esposizione della carta ha convogliato informazioni tali da danneggiare la linea innocente, egli dovrà assegnare un punteggio arbitrato.